

» preferiscano anche al presente la preda, e che un regno ampio e  
 » nobile non sia dello spergiuro, benchè ingiusta, almeno più scu-  
 » sata mercede. È certo, che a' turchi niuno può star vicino senza  
 » essere o divenir inimico e che alla scimitarra fatale dell' Ottomano  
 » la repubblica, ch' è la più prossima, è la più esposta. Per questo  
 » havemo deplorato più volte la perdita di ricchissimi stati, perchè  
 » quell' imperio ha la religione nel comodo, la legge nell' interesse,  
 » i consigli nell' occasione. Ha gran vantaggio chi può scegliere  
 » l' imprese, e vuol tenere per nemico il più debole. Per questo io  
 » stimo, che sia prudente partito il premunirsi e l' armarsi, in ciò  
 » riponendo la sicurezza più ferma dell' amicizia e della pace. Ri-  
 » spetteranno certamente i turchi l' isole e le piazze, che vedranno  
 » munite e se sono soliti a ferire col primo colpo nel segno, perchè  
 » scelgono appunto da colpire gl' incauti, non vorranno questa volta  
 » andar errati con attacco pericoloso et esito incerto. Un' armata  
 » che possa loro esser a fianchi et alle spalle, gli farà andar ritenuti.  
 » Nè badar si deve a dispendij, mentre del tesoro della salute si  
 » tratta; anzi del risparmio del danaro e del sangue, che costerebbe  
 » la guerra improvvisa e una giattura impensata. »

Così parlava il saggio oratore, alle cui considerazioni faceva eco  
 il maggior numero dei senatori. Altri non di meno ne proponevano  
 modificata l' idea, e sotto altro aspetto considerando la cosa, espone-  
 vano i loro pensamenti col far notare — « che come era santo con-  
 » siglio munire accortamente le cose proprie e disporre le migliori  
 » difese, così non compiva tirarsi addosso potente nemico col far  
 » pompa d' armi ed ostentare le forze. Non dover la repubblica  
 » sposar per sè sola la causa comune in tempo, in cui non si sapeva  
 » scorgere da qual parte sperar si dovessero assistenze. Non esser  
 » solito il turco, benchè astuto inventor di pretesti, muover l' armi  
 » prima che produrre le cause; anzi con superbo vanto, che non  
 » vi sia chi possa resistergli, intimar le guerre, chiedere i regni et  
 » amare, che la fama precorra per rendere più celebre la vittoria e  
 » più temuta la forza. Ma hora, se ad altre imprese passar volessero,